



In Inghilterra all'82 per cento degli uomini viene chiesto dalla propria compagna di dedicare più tempo alla casa (ai figli e ai lavori domestici). In Italia meno della metà riceve una richiesta di questo tipo (il 36,2 per cento secondo un'indagine dell'Eurispes pubblicata nell'ultimo Rapporto Italia). «Va benissimo: sono uomini italiani che lo scelgono e lo concordano con la donna. E non è il ripiego post disoccupazione», sbotta Margherita Sabrina Perra, sociologa all'università di Cagliari, e coautrice con Elisabetta Ruspini di *Trasformazioni del lavoro nella contemporaneità* (FrancoAngeli). «Lo studio nasce perché questa realtà esiste e dovrebbero saperlo anche le istituzioni. L'organizzazione del lavoro dovrebbe tenerne conto. Gli uomini devono avere il diritto

di stare a casa o con i figli, e non solo perché hanno capi sensibili al problema. In casa, la divisione del lavoro e la gestione del denaro ormai è simmetrica e paritaria». In Cina, siamo finiti all'estremo opposto: gli uomini sono "erbivori", le

Damiano Mucchi, 45 anni, estetista a Codigoro (Ferrara). Stringi, stringi il problema è l'inguine, lo parto dalle sopracciglia allora: la depilazione più economica e veloce. Le tensioni si sciogliono ed è tutto uno scambio di consigli e confidenze. Ho iniziato per caso. Ero appena laureato in Biologia. La mia ragazza aveva un centro estetico a Lidi Ferraresi, ma la sua collega si era licenziata. Mi son messo al telefono, ma le turiste avevano bisogno di cerette senza attese. Allora improvviso, faccio pratica sulle amiche. Scopro che il dolore dello strappo è troppo secondo me: la mia mano diventa leggerissima e in poco tempo le donne vogliono solo me. Con la mia ragazza finisce, studio e ho l'abilitazione, divento un libero professionista passato dalla cellula alla cellulite. Mi piace da matti. Credo però che la moda del globro non sia sana. Ne sento di tutti i colori: la ceretta fa male al ciclo mestruale, i peli fanno sporco. Quando presento un curriculum pensano: o è gay o è impazzito. Sono papà di due gemelli, e le mie clienti mi adorano.

Alessandro Milanese, 29 anni, assistente di direzione alla Ing Direct di Milano. La proposta è arrivata durante l'università. Quattro anni fa. Studiavo e lavoravo in un call center: da lì alla stanza del direttore il passo è stato brevissimo. Mi sembrava un'opportunità da sfruttare, selezione superata e via. Per imparare i trucchi del mestiere mi sono iscritto alla community secretary.it. Quasi tutte colleghe, certo. Qui siamo quattro assistenti di direzione, io l'unico maschio. I consigli sullo smalto? Sì, me li chiedono. Ho avuto anche un capo donna, è stata lei a soffermarsi. Mi ha insegnato moltissimo. Fintanto materno delle donne è una grande risorsa. La mia azienda ha l'imprinting olandese della sede centrale. Sarà per questo che a contare sono le competenze più che la diversità sessuale? A pensarci bene, però, non ho mai parlato con segretari nelle filiali straniere. Stavolta l'Italia mi sa che è avanti.

